



FONDAZIONE DUCCI

Cenacolo dell'Erma

PALAZZO CISTERNA

Via Giulia, 163

PINO PINELLI



**"FRAMMENTI
E
DISSEMINAZIONE"
CERAMICHE**



15 novembre - 12 dicembre 20

dal lunedì al venerdì

10.00 - 13.00 | 16.00 - 19.00

www.fondazioneducci.org

segreteria@fondazioneducci.org

tel. +39 06.6479.0465



FONDAZIONE DUCCI

ARTINFONDAZIONE 2017 PRESENTA:



PINO PINELLI

**“FRAMMENTI E DISSEMINAZIONE”
CERAMICHE**

**CENACOLO DE L'ERMA - PALAZZO CISTERNA VIA GIULIA 163 IN ROMA,
DAL 14 NOVEMBRE AL 12 DICEMBRE 2017**

La Fondazione Ducci, da sempre impegnata nella promozione dell'arte dei protagonisti più influenti dello scenario contemporaneo, è lieta di organizzare la personale di **Pino Pinelli “Frammenti e Disseminazione” Ceramiche** che, inaugurata il 14 novembre alle ore 18.30, rimarrà in esposizione fino al 12 dicembre 2017 presso la splendida cornice di Palazzo Cisterna sita in via Giulia 163 a Roma. La mostra, presentata dal Prof. **Claudio Strinati – Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione** – propone una personale dell'artista, per la prima volta interamente costituita da opere in ceramica.

Nato e cresciuto in Sicilia, Pino Pinelli si trasferisce a Milano nel 1963, affascinato dal fermento artistico animato da figure come Lucio Fontana, Piero Manzoni ed Enrico Castellani.

Nel 1968 esordisce con la sua prima mostra personale presso la Galleria Bergamini e sviluppa una forma di ricerca e riflessione artistica che lo colloca in quella tendenza definita da Filiberto Menna con il nome di “pittura analitica”.

Fondamentale nell'opera di Pinelli è il dialogo tra l'opera e lo spazio, che si realizza in un'espressione formale unica che indaga il concetto stesso di pittura.

A partire dagli anni '70 il suo lavoro è investito da una sorta di deflagrazione che rompe gli schemi e libera la pittura dai legami della tela e del telaio, le sue opere si fanno più piccole e fluttuano sulla parete in una lenta processione.

L'artista, seminatore di frammenti di pittura lungo lo spazio neutro, non più costretto dai limiti del supporto, dà corpo così ad una pittura che dissemina elementi pulsanti di vivaci e vibranti colori – da qui il termine *disseminazione* –, una pittura che è esplorazione e ricerca, un percorso che parte dagli insegnamenti dei grandi maestri del passato e si muove in direzione di un nuovo senso dell'arte contemporanea.

La Fondazione Ducci è lieta di presentare la prima mostra personale di ceramiche realizzate da Pinelli tra il 1993 e il 2017, in cui l'artista abbandona la pittura e indaga lo spazio mediante un nuovo mezzo espressivo che è la ceramica. La tavolozza di Pinelli si arricchisce in questa mostra dei toni dell'oro e dell'argento, oltre al tipico rosso, blu e giallo, che insieme al bianco, al nero e al grigio sono gli elementi fondamentali dell'alfabeto dell'artista.

La naturalezza del gesto della disseminazione acquista con la ceramica una componente materica ancora più accentuata. Il percorso espositivo accompagna lo spettatore nel seguire i passi compiuti dall'artista nel suo processo di ricerca e di esplorazione della “vigna dell'arte”, giocando con l'accostamento e disseminazione di frammenti monocromi e complementari, in un dialogo attivo con i suggestivi spazi dell'antico Palazzo Cisterna.

Pino Pinelli in “Frammenti e Disseminazione” Ceramiche, Cenacolo de l'Erma - Palazzo Cisterna via Giulia 163 in Roma dal 14 Novembre al 12 Dicembre 2017.



FONDAZIONE DUCCI

ARTINFONDAZIONE 2017



PINO PINELLI

Pino Pinelli nasce a Catania, dove compie gli studi artistici.

Nel 1963 si trasferisce a Milano, dove tuttora vive e lavora, affascinato e attratto dal dibattito artistico di quegli anni, animato da figure quali Lucio Fontana, Piero Manzoni, Enrico Castellani. Partecipa ai premi San Fedele e nel 1968 tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Bergamini.

Nei primi anni '70 Pinelli avvia una fase di riflessione e di ricerca, in cui tenta di mettere a fuoco l'imprescindibile nesso fra tradizione e innovazione, con particolare attenzione alla superficie pittorica, alle vibrazioni della pittura. Nascono così i cicli delle "Topologie" e quelli dei "Monocromi", la cui superficie comincia a essere mossa da sottile inquietudine, quasi che l'artista volesse restituire il respiro stesso della pittura.

Queste esperienze lo fanno collocare nella tendenza che Filiberto Menna definì "pittura analitica", anche se dal 1976 Pinelli riduce drasticamente la dimensione delle sue opere, che si vanno collocando nello spazio, accostate l'una all'altra, quasi che una deflagrazione avesse investito le sue grandi tele e avesse generato una disseminazione dei loro frammenti nello spazio: l'artista abbandona tela e telaio, attratto dal concetto stesso di pittura.

Rompere il concetto di quadro in frammenti è l'atto "disperato" del pittore europeo che avverte il peso della storia, si sente schiacciato da questa enormità imprescindibile che è la coscienza di ciò che è stato prima: l'unico atto possibile è dunque quello di "pensare" la pittura più che di "farla". Gli artisti italiani non possono avere l'atteggiamento dell'artista americano che, giorno dopo giorno, si deve creare e ritagliare la propria storia; ma per l'artista che vive nella terra di Piero della Francesca, di Masaccio e che avverte il peso della Storia dell'Arte, l'unico atteggiamento possibile è quello di "caricare" la pittura di un nuovo senso.

Nell'opera il "rettangolo tagliato" la parete diventa protagonista in quanto perde la sua condizione di neutralità creando un tutt'uno con il lavoro, mentre nei lavori costituiti da più elementi pittorici questi si moltiplicano e migrano seguendo un percorso prestabilito, leggermente ad arco, quasi a voler mimare il gesto del seminatore, dando così luogo alla disseminazione.

Al di là delle etichette di "pittura analitica", le opere di Pinelli sono corpi inquieti di pittura in cammino nello spazio, fluttuanti e migranti in piccole o grandi formazioni, fatte di materiali che recano impressi i

segni di un'ansiosa duttilità, e che esaltano la fisicità tattile e la felicità visiva di un colore pulsante di vibrazioni luminose.

Ha tenuto oltre cento mostre personali in musei e istituzioni culturali italiane e internazionali, tra cui:

Kunstverein Villa Franck di Ludwigsburg, Musée d'Art di Langres, Forum Kunst di Rottweil, Civica Galleria d'Arte di Gallarate, Kunstverein Schloss Lamberg di Steyr, Centro Espositivo la Rocca Paolina di Perugia, Istituto Italiano di Cultura di Londra e Praga, Cascina Roma di San Donato Milanese, Villa La Versiliana di Pietrasanta, Museo Archeologico Eoliano "Bernabò Brea" di Lipari, Palazzo del Duca di Senigallia, Palazzo della Cultura di Catania, Museo delle Arti di Catanzaro.

Tra le numerosissime mostre collettive, ricordiamo:

Biennale di Venezia (1986 / 1997), Quadriennale di Roma (1986 / 2006), Triennale d'Arte Lalit Kala Akademi di Nuova Delhi, e tra i musei: Galleria Civica di Modena, Galleria Civica di Torino, Musée d'Art Moderne di Parigi, Galleria Nazionale di Roma, Palazzo Forti a Verona, Villa Arson di Nizza, Kunstverein di Hannover, Haus am Waldsee di Berlino, Kunstverein di Bregenz, Hochschule für Angewandte Kunst di Vienna, Kunstverein di Francoforte.

Tra le esposizioni più recenti:

Pino Pinelli la Pittura Disseminata, Museo Marca Catanzaro, *Pino Pinelli*, Palazzo della Cultura di Catania, *Trademark*, Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, *Immagine della Luce*, Villa Clerici di Milano, *BAG*, installazione all'Università Bocconi di Milano, *Le noir absolu et le leçons de ténèbres*, Villa Tamaris Centre D'Art di La Seyne sur Mer, *Pensare Pittura – Una linea internazionale di ricerca negli anni '70*, Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova, *Monocromo. L'utopia del colore*, Convento del Carmine di Marsala, *Superfici sensibili*, CAMEC di La Spezia, *Pittura Aniconica. Percorsi tra arte e critica in Italia 1968-2007*, Casa del Mantegna di Mantova, *Figure Astratte*, Palazzo Rospigliosi di Roma, *Fontana Manzoni Pinelli* presso la Kreissparkasse di Rottweil, *Figure Mancanti*, Palazzo Bricherasio di Torino, *Pittura 70*, Fondazione Zappettini di Chiavari e Milano, *Arte italiana* al MART di Rovereto, *Pittura analitica* al Museo della Permanente di Milano.

Nel 2016 ha tenuto una grande monografica al Multimedia Art Museum di Mosca.



ARTINFONDAZIONE 2017



PINO PINELLI

“FRAMMENTI E DISSEMINAZIONE”

CERAMICHE

di Claudio Strinati

Malgrado la carriera di Pinelli sia vasta e ramificata, è da rimarcare come questa mostra di opere ceramiche sia la prima in assoluto per lui.

Si tratta di lavori molto particolari ed esposti qui per la prima volta, che da un lato esprimono la sua poetica a un livello molto alto di consapevolezza e qualità e dall'altro rappresentano una sorta di aspetto segreto ma non per questo meno significativo nella parabola complessiva del grande artista.

Rifulge infatti, in queste opere delicate ed essenziali, quel principio della frammentazione e disseminazione che guida l'arte del Maestro ormai da molto tempo e con esiti molteplici ma tutti coerenti tra loro e convergenti su quell'idea, in lui centrale, per cui l'opera d'arte, anzi l'arte in sé, debba essere percepita come una specie di edificio, o forse meglio di struttura fatta di tanti, piccoli e grandi, tasselli e l'artista fa appunto questo mestiere. Fabbrica quei tasselli che sono di competenza della sua ispirazione e con quelli realizza il suo contributo in una storia immensa e pure rintracciabile nella sua interezza anche in un frammento, come se l'organismo dell'arte avesse in sé un suo DNA e l'artista ne fosse la basilare e imprescindibile parte generativa.

Il grande tema di Pinelli, comunque si voglia interpretare l'insieme del suo lavoro, è lo spazio. Uno spazio che può, e in qualche modo deve, essere letteralmente rotto, lacerato. Una consapevolezza che l'artista acquisì presto, dai suoi anni giovanili, quando, proveniente da esperienze di sottilissima e quasi quintessenziale analisi degli elementi costitutivi della pittura, maturò l'idea appunto di spezzare letteralmente la concezione del quadro in sé, per andare a rintracciarne e ricomporne i frammenti ma secondo un'ottica radicalmente mutata. Il principio supremo, che in queste opere ceramiche è immediatamente percepibile, è quello del passaggio dal vuoto al pieno, dalla frammentazione alla ricomposizione dei frammenti stessi che comunque restano tali, sospesi su un percorso disseminato di formidabili scintille creative che l'artista continua a scagliare nello spazio di un mondo che è in perenne movimento e che si scompone per formarsi di nuovo, quasi che la produzione artistica fosse la metafora di un conflitto perennemente latente e perennemente irrisolto, ma che proprio in questa tensione realizza il suo fine supremo.

Pinelli ha condiviso le sue idee e le sue aspirazioni con tutta una serie di artisti italiani che, dagli anni settanta più o meno, hanno individuato un tragitto più segreto e più intimo proprio in rapporto a una nuova e peculiare idea di arte in sé. E tanti potrebbero essere qui citati come suoi compagni di strada come, per ricordare due grandi Maestri tanto diversi tra loro e pure accostabili per comuni aspirazioni, Claudio Olivieri o Concetto Pozzati, ispirati da un concetto quasi sacrale dell'arte intesa come luogo di una essenza più profonda del nostro Essere e, in quanto tale, sempre più lontana dal rappresentare e sempre più vicina all'auscultazione del vivere, dei moti del cuore, delle sensazioni più delicate e intime.

E non c'è dubbio che queste ceramiche diano bene l'idea di una individualità forte e determinata che continua imperterrita a inseguire una strana utopia paradossalmente fatta, come tutte le vere utopie, di estrema concretezza, evidenza e solidità, ma richiedente una attenzione profonda da parte nostra e una attitudine a comprendere sul serio il gesto creativo che dall'impercettibile passa alla definizione della forma realizzata.